**Lettera ai genitori**

Carissimo/a,

ho provato ad immaginare in questi giorni di aver a disposizione pochi giorni di vita ancora, e che mi fosse concessa l’opportunità di lasciare come “testamento spirituale” una lettera da rivolgere a te, che hai avuto la grazia di “metter su” famiglia e hai avuto il dono di aver dei figli, piccoli o grandi che siano, ma sempre il tuo primario pensiero quotidiano.

Rispetto a qualche decennio fa, in cui lo stile e il tenore di vita era molto più lento, meno “social”, oggi essere genitori è una sfida, o, meglio, un’impresa! Non lo dico io, ma lo dicono… i figli; forse, di più ancora, la quotidianità, nella quale se tu non produci, non continui ad avanzare nel lavoro, nelle tue esigenze, nei tuoi hobby… sei da considerare “fuori dal mondo”.

Pensare di poter lasciarvi qualche pensiero, in questo scritto, è come tuffarsi in un oceano dove le specie che vi si trovano sono numerosissime: genitori non si nasce, ma lo si diventa fino all’ultimo respiro della vita.

Il mondo in cui si vive fa più paura che coraggio: ecco… tu punta lo sguardo su ciò che è positivo, su ciò che ti aiuta a riconoscere cose belle, buone, genuine. Ti suggerirei di recuperare i tanti rapporti relazionali che si sono diluiti o disintegrati a nome della “comunicazione social”, in modo da essere maestro per tuo figlio: ciò che tu sei, dici e fai, sarà ciò che tuo/a figlio/a sarà, dirà, farà.

Proprio perché vivere non è facile, non cadere nella trappola di… troppa protezione: fai sperimentare fatica, delusione, insuccesso fin dai primi anni ai tuoi figli, perché… sappiano già che occorre formarsi una scorza forte, per stare al mondo d’oggi.

Da piccolo i miei educatori parlavano così: dire «precisi sì e sani no», quando sarete grandi; la reputo la miglior ricetta, saper dare dei si motivati, tanto quanto dei no che costano, ma che saranno garanzia di aver un domani un uomo, una donna, non una mezza cartuccia!

Se avessi da regalarti qualche ultimo consiglio prima di prepararmi a lasciare questo mondo, ti suggerirei di… perdere tempo con e per tuo/a figlio/a: non è importante che tu sia più o meno giovane, sei sempre e rimani genitore! Spesso, però, il tempo trascorso con i figli è sempre poco, centellinato: i figli di fronte ai loro problemi in primis chiedono aiuto sempre ai genitori. Hai possibilità di salvarli… o di perderli, a seconda del tuo ascolto, a mano a mano che crescono.

Sicuramente ti rimprovererai di non essere il genitore migliore, per vari motivi, per i difetti, fatiche che fai: non perdere troppo tempo su questi pensieri. Utilizzalo, piuttosto, per condividere con loro ciò che conta di più: le lacrime, il sorriso, un complimento o una correzione fatti non con la voce, ma con lo sguardo. Non aver paura di “perdere”, negli anni, il desiderio di pregare assieme a loro: sembra una banalità, eppure è… un’àncora di salvezza. Promuovi sempre le iniziative, ma ricorda sempre che un fiume senza argini può causare danni irreversibili.

Lascia la possibilità di sbagliare, di prendere qualche “ammaccatura”; se puoi, condividi tempo di gioco con loro (se sei giovane, vorrei dirti che è quasi… obbligo!). Se trovi chi è disposto a sostenerti, ad aiutarti nel tuo compito di genitore, non lasciarti ingannare: credi ancora che ci siano persone, in questo mondo, che si schierano dalla parte dell’educazione, dei valori, della famiglia!

Infine… se sei genitore e hai accanto tuo marito o tua moglie, non smettere mai di dimostrare anche di fronte ai tuoi figli il bene che vi volete; se capita qualche incomprensione, chiaritevi sempre, dialogate, non rimanete mai per troppo tempo a “bocca chiusa”, ma non con parole grosse o insulti tra voi, men che meno con i figli presenti!

Chiudete la giornata assieme, e iniziatela assieme: a letto, con un segno di croce, prendendovi per mano, dandovi una carezza, un abbraccio, e mettete l’uno la vita nelle mani dell’altro: tanti non possono più farlo,... tu, se puoi, compilo anche per loro!

Non aver mai paura di dimostrare anche le tue debolezze, le tue difficoltà, non considerarti un mostro invincibile, ma permetti ai tuoi figli di scoprire e conoscere la tua grande ma fragile umanità: sarà il testamento più grande che loro porteranno sempre con sé, quando non sarai più con loro, o loro non saranno più con te.

*Con tanto affetto,*

*e tanta amicizia*

*don Federico*